

## **DOCUMENTO DEI DOCENTI DEL LICEO CLASSICO STATALE “LUCIANO MANARA” DI ROMA**

In merito all'intenzione del MIUR di introdurre con la Nota del 30 dicembre 2010, Prot. N. 3813, la valutazione degli apprendimenti in Italiano e Matematica per gli studenti della II classe della scuola secondaria superiore attraverso i test dell'Invalsi (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema di Istruzione) i sottoscritti docenti del Liceo Classico “L. Manara” osservano quanto segue.

1. Appare biasimevole la ormai diffusa consuetudine di intervenire attraverso atti amministrativi su questioni che devono essere affrontate in sede legislativa in quanto esse sono così, di fatto, sottratte al controllo del Parlamento.
2. Le Note ministeriali, così come le Circolari, sono fonti secondarie del diritto: si limitano ad interpretare la legge esistente e a prevederne modalità applicative. Non possono introdurre nuovi obblighi o diritti. Su questo punto c'è un'ampia casistica giurisprudenziale, in particolare, due recenti sentenze della Corte di Cassazione: la sentenza n. 35 del 5 gennaio 2010 e quella della Cassazione Sezione Unite n. 23031 del 2 novembre 2007.
3. Con tale procedura viene negato al Collegio dei Docenti l'esercizio delle prerogative che attribuisce loro la legge su tutto ciò che concerne la didattica (art. 7 comma 2 del Testo Unico sulla scuola, la legge 297/94, articolo 4, comma 4 del Dpr n° 275/1999, cioè il Regolamento sull'Autonomia scolastica). Le prove – di cui peraltro non si conosce il metodo di valutazione e solo per qualche simulazione le conoscenze e competenze che con esse si vogliono sondare – sono state elaborate senza la consultazione dei docenti e prescindono dai progetti didattici ed educativi dei docenti stessi; progetti che rispondono sia a scelte personali ed epistemologiche degli insegnanti che ad esigenze che si sono andate evidenziando nella didattica della classe.
4. L'adozione dei test Invalsi nella valutazione dei livelli di apprendimento dei nostri studenti impone un'approfondita riflessione su uno strumento, i test a risposta chiusa, che sono da anni materia controversa per la loro incapacità di valutare percorsi disciplinari e relazioni educative complesse, e che se decontestualizzati possono risultare addirittura inficianti (non a caso nella nostra scuola non sono mai stati usati nella terza prova dell'Esame di Stato). Valutare un prodotto senza analizzare il processo?
5. La somministrazione e la correzione dei risultati dei test Invalsi sono da ritenersi attività aggiuntive non previste dal CCNL dei docenti. E come le altre attività aggiuntive dovrebbero essere inserite nel Pof e adottate dal Consiglio di Istituto prima di essere somministrate. O, in alternativa, si dovrebbe ottenere dai genitori il permesso alla loro somministrazione. In ogni caso, dal punto di vista sindacale, si tratta di lavoro straordinario che va retribuito e, in quanto tale, non obbligatorio.
6. Appare concreto il pericolo che i test possano diventare uno strumento per “misurare”, attraverso i risultati conseguiti dagli studenti, la qualità della didattica delle scuole. Non deve perciò meravigliare che si stia affermando in varie scuole medie la tendenza a presentare la riuscita dei propri studenti nei test Invalsi come probante l'efficacia e l'efficienza dell'istituto secondo la pura equazione “valenza del sistema scolastico uguale misura dei livelli”. Su queste basi è molto probabile che ci si avvierà all'introduzione della valutazione dei docenti per poter finalmente distribuire gli incentivi previsti dalla legge Brunetta, ancora largamente inapplicata.

**Pertanto noi sottoscritti Docenti del Liceo Classico “L. Manara” di Roma  
siamo contrari all'adesione alle prove INVALSI**

Roma, 21 Marzo 2011

**DOCUMENTO FIRMATO DAI QUATTRO QUINTI DEI DOCENTI DEL LICEO**